



**RIUNIONE DEL 25 LUGLIO 2007, ORE 10.00
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

Mario Pezzetta (Sindaco Comune Tavagnacco);
Silvana Romano (Assessore Comune di Gorizia);
Ondina Barduzzi (Assessore Provincia di Trieste);
Alessio Belgrado (Sindaco Comune di Maniago);
Nerio Belfanti (Sindaco Comune Prata di Pordenone);
Giuseppe Napoli (Sindaco Comune Preceniccio);
Ornella Perusin (Vice Sindaco Comune Santa Maria la Longa);
Carlo Grilli (Assessore Comune di Trieste);
Chiara Mio (Assessore Comune di Pordenone);
Gianfranco Pizzolitto (Sindaco Comune di Monfalcone);
Edi Kocina (Assessore Comune di Mossa);
Claudio Fornasieri (Sindaco Comune di Pasiano di Pordenone);
Daniela Barbariol (Consigliere Comune di Roveredo in Piano);
Stefano Lucchini (Sindaco Comune Sauris);
Maurizio Malduca (Sindaco Comune Attimis).

Sono inoltre presenti:

Franco Iacop, Assessore regionale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali
Ezio Beltrame, Assessore regionale alla salute e protezione sociale
Vittorino Boem, Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e
socio-sanitaria regionale
Paola Mansi, Vice Direttore centrale istruzione, cultura, sport e pace
Gabriella Di Blas, Vice Direttore centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali
Ida Valent, Direttore Servizio per il Consiglio delle autonomie locali

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Approvazione verbale della seduta del 6 giugno 2007.
3. Valutazioni sull'Atto aggiuntivo al Protocollo d'Intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.
4. Comunicazione del Presidente in merito all'esame del Piano Territoriale Regionale da parte del Consiglio delle autonomie locali.
5. Intesa sul "Regolamento per la ripartizione tra i Comuni singoli e associati delle risorse di cui all'articolo 39 comma 3 della legge regionale 31 marzo 2006 n. 6", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1618 del 05.07.2007.
6. Parere sul "Regolamento per la determinazione dell'entità, dei criteri di riparto e delle modalità di utilizzo

della quota destinata per l'anno 2007 al finanziamento delle funzioni socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie dei Comuni di cui all'articolo 39 comma 2 della legge regionale 31 marzo 2006 n. 6", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1620 del 05.07.2007.

7. Parere sul "Regolamento per l'attivazione sperimentale del reddito di base per la cittadinanza (articolo 59 legge regionale 31 marzo 2006 n. 6)", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1580 del 29.06.2007.

8. Parere sul "Regolamento per l'attuazione degli interventi regionali in materia di emigrazione previsti dall'art. 3, comma 1, lett. A), comma 4 bis e comma 4 ter della legge regionale 26 febbraio 2002, n. 7 (Nuova disciplina degli interventi regionali in materia di corregionali all'estero e rimpatriati)", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1676 del 13.07.2007.

9. Parere sulla deliberazione di Giunta regionale n. 1698 del 13 luglio 2007, avente ad oggetto: "LR 18/2005 ex art. 74 – Quantificazione, in via preliminare, del numero di personale da trasferire alle Province".

10. Parere su "Regolamento per la determinazione dei criteri di riparto e delle modalità di utilizzo del Fondo per l'autonomia possibile e per l'assistenza a lungo termine di cui all'articolo 41 comma 3 della legge regionale 31 marzo 2006 n. 6", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale.

11. Valutazioni su "Regolamento recante la definizione dei criteri e dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo di interesse regionale ed i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 20 giugno 2006, n. 10 (Istituzione degli Ecomusei del Friuli Venezia Giulia)", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1757 del 20 luglio 2007.

La seduta inizia alle ore 10.35.

Il Presidente **Mario Pezzetta**, dopo aver verificato il numero legale, apre la seduta e tratta il primo punto all'ordine del giorno, comunicando che relativamente alle Valutazioni sull'atto aggiuntivo al Protocollo d'Intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, previsto al punto 3) dell'odg, su cui riferirà l'assessore Iacop, il Consiglio delle autonomie locali esprimerà solo delle valutazioni, ai sensi dell'articolo 4 del Protocollo d'intesa stipulato fra la Giunta regionale e il Consiglio delle autonomie locali.

Per quanto concerne invece i punti 5,6,7 e 10 all'odg, riferisce che sono stati già trattati in Ufficio di presidenza alla presenza del Presidente della Conferenza per la programmazione sanitaria, sociale e socio-sanitaria regionale, presente anche nella seduta odierna.

Propone quindi un'inversione dell'ordine del giorno, con l'invito a trattare preliminarmente i punti 5,6,7 e 10 di competenza dell'assessore Beltrame e, atteso che c'è l'accordo del Consiglio, passa al punto n. 2) all'ordine del giorno relativo al verbale della seduta del 6 giugno 2007, che, non essendoci osservazioni, viene approvato .

Introduce quindi il punto 5) dell'ordine del giorno relativo all'intesa sul "Regolamento per la ripartizione tra i Comuni singoli e associati delle risorse di cui all'articolo 39 comma 3 della legge regionale 31 marzo 2006 n. 6", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1618 del 05.07.2007, dando la parola all'Assessore Beltrame per l'illustrazione.

L'Assessore regionale alla salute e protezione sociale, **Ezio Beltrame**, riferisce che l'art. 39 della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6, recante "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" prevede un unico Fondo sociale regionale destinato a sostenere le attività sociali e assistenziali degli ambiti socio-assistenziali. Evidenzia che i criteri di riparto, concordati con la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, hanno natura oggettiva e sono riferiti, come già nella previsione della legge 328 del 2000, alla popolazione residente (43% del riparto), alla popolazione degli anziani, oltre i 65 anni (25% del riparto) e dei minori (20% del riparto). Inoltre, sono stati introdotti altri due criteri prevedendo che il 5% dei fondi sono distribuiti sulla base della presenza degli stranieri residenti e il 7% su un criterio di dispersione territoriale e montanità, in relazione alle notevoli distanze tra i vari centri abitati. La quota di riparto viene destinata direttamente agli Ambiti socio-assistenziali. Inoltre, ricorda che è stata mantenuta una quota per le c.d. finalizzazioni, anche questa destinata agli Ambiti socio assistenziali, fondamentale per la copertura delle spese, molto spesso ingenti, sostenute dai Comuni per i minori stranieri non accompagnati, con la copertura al 100% per cento delle spese dei Comuni sotto ai 15.000 abitanti e una copertura fino all'80% per i Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti. La quota destinata direttamente ai Comuni è stata mantenuta agli stessi livelli del 2006 con l'aumento del 2%, proprio per rendere graduale il passaggio ad un unico Fondo, senza rivedere i criteri precedentemente stabiliti. In definitiva, per quest'anno sono stati individuati dei criteri precisi con l'obiettivo di arrivare ad un Fondo unico che distribuisca, sulla base di criteri oggettivi, tutto l'insieme delle risorse agli Ambiti, distinguendo tra una quota ordinaria e una quota destinata a problemi o necessità particolari. Riferisce di alcune problematiche emerse nel passaggio dell'applicazione da criteri storici a criteri oggettivi. Infatti, pur in presenza di un aumento di risorse, da 59 milioni di euro del 2003 si passa agli attuali 84 milioni di euro, l'applicazione dei criteri oggettivi, mentre nella stragrande maggioranza degli Ambiti ha determinato un aumento di risorse, fra il 15% e il 25%, in alcuni, al contrario, ha determinato una diminuzione del finanziamento, atteso che i criteri storici precedentemente applicati erano più alti. Infine riferisce di essersi assunto l'impegno di proporre in sede di Conferenza permanente un rientro graduale dai criteri storici ai criteri oggettivi, utilizzando una quota successiva, probabilmente legata anche al riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali che deve essere ancora completato.

Il Presidente **Pezzetta** dà quindi la parola al Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria regionale, **Vittorino Boem**.

Il Presidente della Conferenza permanente, **Vittorino Boem** che riferendo sul delicato percorso seguito, iniziato già l'anno scorso relativamente al Fondo nazionale delle politiche sociali, dà atto che dal criterio storico si è passati ad un meccanismo di ripartizione di tipo parametrico e sono stati stabiliti criteri oggettivi e condivisi. Per la parte che è destinata ai Comuni si è mantenuto un criterio storico, con la previsione di un aumento del 2%. Riferisce inoltre di alcune problematiche, emerse nel corso delle sedute della Conferenza, che ha comunque espresso l'intesa sul regolamento in esame, con il voto contrario del Comune di Trieste. Infatti per l'anno 2006, il riparto effettuato con criteri di fatto storici, ma con l'abbinamento, per una parte, di criteri parametrici ha determinato delle criticità per i Comuni montani.

Alle 10.50 entra Barduzzi (Assessore Provincia di Trieste).

Il Presidente **Mario Pezzetta** constatato che non ci sono interventi, pone ai voti il punto 5) all'ordine del giorno. Votanti: 15; Favorevoli: 13; Astenuti: 2 (Grilli, Romano). E' espressa l'intesa a maggioranza assoluta dei componenti.

Il Presidente **Mario Pezzetta** passa quindi alla trattazione del punto n. 6) all'ordine del giorno, relativo al parere su "Regolamento per la determinazione dell'entità dei criteri di riparto e delle modalità di utilizzo della quota destinata per l'anno 2007 al finanziamento delle funzioni socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie dei Comuni di cui all'art. 39, comma 2 della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6", dando la parola all'assessore Beltrame.

Beltrame riferisce che il regolamento in esame riguarda la quota di Fondo sociale destinata a coprire situazioni particolari finalizzate che il prossimo anno dovrebbero configurarsi, come previsto dall'art. 3 della legge regionale 6/2006 come quote del Fondo sociale destinate a sperimentazione, a risposte ad esigenze particolari di alcune zone. Le finalizzazioni riguardano essenzialmente gli interventi per minori stranieri non accompagnati, con la previsione della copertura completa delle spese a carico dei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti e gli interventi per la gestione asili nido pubblici convenzionati o a gestione mista. Si tratta di 12 milioni di euro in totale con un incremento interessante rispetto agli anni precedenti. Riferisce inoltre che per il prossimo anno si pensava di destinare anche questa quota completamente al Fondo, stabilendo in accordo con il Cal e la Conferenza permanente come identificare le finalizzazioni, le sperimentazioni e le situazioni di emergenza.

Il Presidente **Mario Pezzetta** dà quindi la parola al Presidente della Conferenza permanente, **Vittorino Boem**, il quale riferisce che su tale schema di regolamento non vi sono particolari problematiche in quanto esso ripercorre le metodologie degli anni precedenti con un incremento percentuale su alcune voci e che in Conferenza permanente tale documento è stato approvato all'unanimità.

Il Presidente **Mario Pezzetta**, constatato che non ci sono interventi, pone ai voti il punto n. 6) all'ordine del giorno. Votanti: 15; Favorevoli: 15. Il parere favorevole è espresso all'unanimità.

Il Presidente **Mario Pezzetta**, passa quindi alla trattazione del punto 7) all'ordine del giorno, relativo al parere su "Regolamento per l'attivazione sperimentale del reddito di base per la cittadinanza (articolo 59 legge regionale 31 marzo 2006, n. 6), approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1580 del 29.06.2007, e cede la parola all'Assessore Beltrame.

Beltrame in via preliminare informa che al documento in esame sono state apportate alcune modifiche a seguito delle osservazioni formulate dalla Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale e dalla III Commissione. Anche tale documento viene sottoposto all'attenzione del Consiglio delle autonomie locali per approvare alla fine un regolamento che tenga conto delle modifiche suddette. Procedo ad un'illustrazione panoramica della situazione socio-economica della Regione, evidenziando la presenza di necessità sociali sempre più variegate, che interessano strati consistenti della popolazione. In particolare, sono state rilevate problematiche attinenti ai minori, alla prima infanzia, a favore della quale si è intervenuti per finanziare asili nido e servizi mirati, e alle nuove povertà soprattutto dell'età adulta. Si è pertanto tentato di rispondere a tale disagio sociale sia con una misura di compensazione, di contenimento del disagio economico provocato dall'economia di mercato, sia mediante una misura di incentivo all'inclusione sociale. Nello schema di regolamento in esame si è previsto l'intervento economico collegato ad un progetto personalizzato, richiedendo un preciso impegno alla persona e un parallelo impegno alla presa in carico da parte dei servizi sociali. Passa quindi a spiegare il percorso previsto dal regolamento per l'erogazione del reddito di cittadinanza. Si prevede il Patto preliminare che consente l'attivazione tempestiva del Servizio sociale del Comune e l'erogazione economica per arginare la situazione di emergenza che viene presentata dal richiedente il reddito. Dopodiché nei successivi tre mesi, sarà il Servizio sociale dei Comuni a valutare le problematiche della persona proponendo il Patto di servizio, accordo in forma scritta da stipularsi tra il Centro per l'impiego e il richiedente, per la ricerca attiva di lavoro (partecipazione a corsi di formazione o colloqui di lavoro) oppure il Progetto personalizzato, per chi ha anche un disagio personale come ad esempio l'alcolista, in cui si prevedono una serie di interventi finalizzati non solo al reinserimento lavorativo ma anche all'eliminazione del disagio iniziale. Per poter accedere alla misura economica prevista dal Regolamento, si fa riferimento al reddito ISEE del nucleo familiare. Nel caso di presenza nel nucleo familiare di persone ultra sessantacinquenni, con reddito non superiore al doppio del trattamento pensionistico minimo, tale reddito non viene computato ai fini dell'Isee, per non penalizzare la famiglia che ha l'anziano in casa. Se tutti i componenti del nucleo familiare hanno più di sessantacinque anni, il reddito viene invece computato ai fini dell'Isee. Per quanto riguarda l'Isee, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 109, i

criteri di determinazione dello stesso (reddito Irpef dell'anno precedente, proprietà mobiliari o immobiliari, numero di persone) lo rendono uno strumento troppo rigido per le situazioni a cui dovrebbe essere applicato in base al presente regolamento. Infatti, in assoluta mancanza di reddito, la certificazione dell'Isee sulla base delle entrate dell'anno precedente potrebbe dare una rappresentazione non realistica della situazione di disagio. Pertanto, pur mantenendo lo schema complessivo dell'ISEE, sono state apportate delle modifiche per rendere più flessibile tale strumento, tenendo conto della proiezione della situazione reddituale nell'anno in corso e di altre entrate non calcolabili a fini Irpef, così come elencate nell'allegato A). Quindi l'ISEE previsto è modificato e si chiama Capacità economica equivalente (C.E.E). Tali modifiche sono state apportate coinvolgendo i Patronati, che saranno i certificatori dell'Isee e con cui si stipuleranno apposite convenzioni. Riferisce, altresì, in ordine agli obblighi per i beneficiari del reddito di base, la cui violazione porta alla riduzione dell'intervento o alla revoca dello stesso nei casi previsti. Per quanto riguarda il riparto per l'anno 2007 delle risorse disponibili tra gli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni, lo stesso viene effettuato in base alla popolazione adulta residente nel relativo ambito distrettuale. Spiega che questo primo intervento ha natura di acconto per procedere con gradualità e successivamente, attuando un monitoraggio costante, si implementeranno le risorse necessarie a far in modo che tale misura economica sia produttiva per la nostra realtà regionale. Riferisce quindi che da una indagine condotta dalla Regione, risulta che c'è una forbice abbastanza consistente di famiglie interessate, da 7.000 a 20.000. L'illustrazione continua quindi con riferimento alle modifiche su richiamate apportate al Regolamento che riguardano: l'art 8 il quale, ai fini della definizione del nucleo familiare considera anche la condizione delle donne vittime di violenze, l'articolo 10, che prevede la possibilità di rinnovo del reddito di base per garantire la funzione educativa dei genitori, l'articolo 18, in cui vengono disciplinate la decadenza e la revoca della misura prevista e l'articolo 20 che garantisce la cumulabilità del reddito di base con altre misure nell'ambito dei progetti personalizzati con un intervento complessivo della rete dei servizi. Riferisce, inoltre, che sulla base di una richiesta della Conferenza permanente sul rafforzamento dei Servizi sociali, per la portata innovativa dell'intervento da realizzare sulla base del regolamento in esame, nella legge di assestamento di bilancio, sono state stanziare risorse finanziarie da ripartirsi fra tutti gli Ambiti con la previsione di una quota minima di 40.000 euro sulla base della popolazione, destinata al potenziamento dell'organizzazione dell'ambito compresa anche l'assunzione di personale.

Il Presidente **Mario Pezzetta**, passa quindi la parola al Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria regionale, Boem.

Boem, in via preliminare evidenzia che lo strumento economico di che trattasi ha portata innovativa e come tale comporterà alcune criticità gestionali, già evidenziate sia nella Conferenza permanente che nella III Commissione. Considera corretto valutare il testo con le modificazioni apportate, stimulate anche dal confronto in sede di Conferenza e III Commissione, per comprendere quali osservazioni siano state accolte. Ritiene che si deve evitare che lo strumento dell'integrazione reddituale crei un'aspettativa di tipo previdenziale, atteso che deve trattarsi di una misura d'intervento di carattere transitorio. Rileva inoltre che tale misura economica comporterà l'approccio, da parte dei servizi sociali, a nuove situazioni di bisogno e pertanto si ritiene opportuno un monitoraggio costante e preciso per valutare l'efficacia del nuovo strumento. Per quanto concerne l'aspetto finanziario, i Comuni dovrebbero godere di una certa tranquillità, atteso che riceveranno un acconto per i primi adempimenti e successivamente un saldo, per i percorsi già avviati, con le risorse che saranno disponibili in via successiva. Ritiene che potrebbero verificarsi delle criticità qualora la misura in questione dovesse necessitare di importanti interventi finanziari, in quanto in tale evenienza si inciderebbe sulle risorse complessivamente assegnate al Sistema delle autonomie locali a favore di tale misura, penalizzando conseguentemente altri settori. Sul tema dell'applicazione del reddito di cittadinanza anche agli ultrasessantacinquenni, riferisce che la Conferenza permanente non ha chiesto modifiche in merito, pur essendoci perplessità e posizioni diverse, anche nella considerazione che per tale categoria non vi è la prospettiva della ripresa dell'attività lavorativa, ma ha sottolineato la necessità di un'attenta attività di monitoraggio. Evidenzia, inoltre, il notevole impatto e le conseguenti difficoltà che l'applicazione di tale nuova forma di intervento produrrà, soprattutto in fase iniziale, sull'attività gestionale e sugli operatori dei Comuni, già gravati dalle novità introdotte dall'applicazione della legge regionale 6/2006. Passa quindi al tema dell'entrata in vigore del regolamento, riferendo che in Conferenza permanente si è chiesta una posticipazione e ritiene che la proposta di modifica del regolamento in esame relativa al differimento al trentesimo giorno successivo a quello della pubblicazione sia comunque un risultato ma rileva che tuttavia si presenteranno numerose difficoltà gestionali iniziali. Riferisce infine di un ulteriore rilievo emerso in Conferenza, riguardante la necessità di attenuare l'automatismo previsto dall'art. 14 comma 3, ove si dispone che, a seguito della presentazione della documentazione, il Servizio sociale dei Comuni concede il reddito

di base in via provvisoria. In tale fase pertanto, l'erogazione avviene in via immediata solo sulla base delle condizioni reddituali. Prende atto tuttavia che, con la proposta di modifica all'articolo 18, si tenta di incidere su questa situazione e invita ad ulteriori riflessioni in merito.

Il Presidente **Mario Pezzetta** passa quindi la parola al Sindaco Napoli.

Napoli, Sindaco di Precenico, apprezzando il lavoro del Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria regionale, Vittorino Boem, e ricordando lo scambio di opinioni sull'argomento, anticipa che sul tema in trattazione non ci sarà una condivisione piena da parte del Sistema delle autonomie locali. Evidenzia infatti che l'esigenza dell'introduzione del Regolamento per l'attivazione sperimentale del reddito di base costituisce una forma di intervento economico in più rispetto a quelli già esistenti che non risulta essere stata rappresentata dai Comuni, i quali dispongono già degli strumenti idonei a far fronte alle situazioni di bisogno considerate nel regolamento stesso. Ritiene che lo strumento introdotto produrrà con il tempo effetti pesanti per l'organizzazione dei Servizi sociali dei Comuni della regione e in tal senso apprezza l'attenzione dell'Assessore regionale che ha inserito altre risorse finanziarie nella variazione di bilancio. In conclusione, in relazione alle osservazioni espone ritiene che lo strumento economico previsto non sia utile in questo momento per il sistema delle autonomie locali, intervenendo anche in un periodo poco propizio per l'organizzazione dei Servizi sanitari e socio sanitari dei Comuni della Regione, che devono dare attuazione alla legge regionale 6./2006.

Il Presidente **Mario Pezzetta** passa quindi la parola all'assessore Mio.

Mio (Assessore Comune di Pordenone) riconoscendo che lo strumento economico di cui si tratta è fortemente innovativo, sfidante e positivo in quanto cerca di realizzare un progetto personalizzato, esprime preoccupazione in considerazione delle risorse, non solo finanziarie, necessarie ad attuarlo. In tal senso, rappresenta che le problematiche organizzative da affrontare da parte dei Comuni richiedono un differimento del termine di trenta giorni di entrata in vigore del regolamento e chiare indicazioni, anche attraverso la formulazione di una check-list, sul percorso operativo da seguire, al fine di approntare un'adeguata organizzazione. Propone inoltre di valutare l'opportunità di introdurre un correttivo al calcolo dell'ISEE, considerando anche la situazione economica degli anni precedenti, al fine di disincentivare forme di eccessiva propensione alla spesa da parte di chi ha possibilità di risparmio. In riferimento alla proposta di modifica dell'art. 8 comma 2, ove viene considerata, ai fini della definizione del nucleo familiare, la condizione delle donne che unitamente ai figli si trovano nella necessità di abbandonare l'ambiente familiare in quanto vittime di abusi, si rappresenta che tale necessità non si presta ad essere "adeguatamente documentata". Tale prescrizione rischia di vanificare l'efficacia della misura.

Il Presidente **Pezzetta** precisa all'assessore Mio che l'osservazione suddetta, riguardante "l'adeguata documentazione" è relativa ad una parte del testo che è stata introdotta per effetto di una successiva modifica e che non costituirebbe formalmente oggetto di esame da parte del Consiglio delle autonomie locali; passa quindi la parola all'assessore Beltrame per la replica.

L'assessore **Beltrame**, in risposta all'ultimo intervento, riferisce che la previsione dell' "adeguata documentazione" può intendersi rispettata anche mediante la conoscenza diretta del caso da parte dei servizi sociali. Più in generale, in riferimento all'intervento del componente Napoli sottolinea che le problematiche di non autosufficienza e dell'esclusione sociale nell'età adulta emergono dai dati e la misura disciplinata nel regolamento permette di affrontarle garantendo omogeneità nell'erogazione dei servizi da parte dei Comuni, pur imponendo cambiamenti organizzativi che comportano formazione del personale, peraltro già prevista, e forme di monitoraggio. Spiega che si è in presenza di un elemento di organizzazione importante, di orientamento politico fondamentale. Evidenzia inoltre che il patto preliminare previsto dallo schema di regolamento comporta un impegno preciso ed è sottoscritto sia dal rappresentante dei servizi sociali sia dal richiedente con il preciso scopo di rafforzare l'impegno della persona. Precisa infine che il termine per l'entrata in vigore del regolamento può anche essere aumentato a 45 giorni. Ad ogni buon conto ricorda che il Fondo per l'autonomia possibile è operativo da marzo.

Il Presidente **Mario Pezzetta** proponendo di considerare l'intervento del Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria regionale, Vittorino Boem, quale parte integrante del verbale, compresi tutti gli altri interventi fatti nel corso della seduta sull'argomento, pone ai voti il punto n. 7) all'odg. Votanti: 15; Favorevoli: 10; Astenuti: 5 (Romano, Grilli, Belfanti, Napoli, Perusin). Non è espresso il parere per il mancato raggiungimento del quorum funzionale della maggioranza assoluta dei componenti.

Il Presidente introduce quindi la trattazione del punto n. 10 all'odg) parere su "Regolamento per la determinazione dei criteri di riparto e delle modalità di utilizzo del Fondo per l'autonomia possibile e per

l'assistenza a lungo termine di cui all'art. 41 comma 3 della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale e cede la parola all'assessore Beltrame.

L'Assessore **Beltrame** riferisce che in tal caso il riparto previsto dal regolamento è semplice in quanto avviene per il 60% sulla base della popolazione anziana e per il 40% sulla base della popolazione residente, con la garanzia della quota del 15% almeno di fondi destinati a Progetti personalizzati per la vita indipendente, con riferimento alle situazioni di handicap.

Il Presidente **Mario Pezzetta** passa la parola al Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio sanitaria regionale, Vittorino Boem.

Il Presidente della Conferenza permanente, **Boem**, evidenzia che sul tema non ci sono particolari osservazioni ed esprime soddisfazione per il fatto che si sia previsto fin da subito un criterio parametrico e non storico.

Il Presidente **Mario Pezzetta** pone ai voti il punto n. 10) all'odg. Votanti: 15; Favorevoli: 15; Il parere favorevole è espresso all'unanimità.

Il Presidente **Pezzetta** introduce quindi la trattazione del punto n. 3) all'odg "Valutazioni sull'atto aggiuntivo al Protocollo d'Intesa tra la Presidenza del Consiglio di Ministri e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia", precisando che tale punto non comporta una votazione da parte dei componenti del Consiglio delle autonomie locali. Passa quindi la parola all'Assessore Iacop per l'illustrazione.

L'Assessore **Iacop** spiega che il testo in trattazione riguarda l'atto aggiuntivo conseguente al Protocollo d'intesa siglato in data 6 ottobre 2006 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Friuli Venezia Giulia. In questo Protocollo si prevede all'art. 13, sia una attività di monitoraggio da attuarsi tra la Segreteria generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e il Segretariato generale della Presidenza della Regione, sia un aggiornamento dei contenuti dello stesso Protocollo. Ricorda l'esperienza del Protocollo precedente attraverso il quale si sono raggiunti una serie di significativi risultati che poi sono stati concretizzati in norme inserite nella Finanziaria dello Stato per il 2007 e in altri provvedimenti collegati, nella logica di un rapporto chiaro e trasparente con il Governo, realizzando un confronto che proponga impegni reciproci nella logica della sussidiarietà e della pari dignità istituzionale. Quindi l'atto aggiuntivo individua una serie di tempistiche, di azioni e integrazioni specifiche del programma già contenuto nel Protocollo precedente. L'Assessore Iacop evidenzia inoltre che nel Protocollo aggiuntivo vengono specificati alcuni punti, viene data applicazione ad alcune parti del protocollo già sottoscritto e poi vengono trattati ulteriori argomenti, relativi all'Agricoltura e foreste, allo Sviluppo sostenibile dell'area montana, oltre che all'applicazione sperimentale della legge 91/1999. Spiega che si tratta di azioni dettagliate e specifiche in relazione alle quali si chiede un impegno diretto al Governo e sulle quali è tuttavia possibile un contributo, anche scritto, da parte del Consiglio delle autonomie locali, possibilmente entro la prossima settimana, in considerazione del fatto che verso i primi giorni di settembre è prevista la discussione con il Governo.

Il Presidente **Pezzetta** nel rinviare le valutazioni alla prossima seduta del Consiglio delle autonomie locali da tenersi presumibilmente non oltre il 1 agosto, riferisce all'Assessore di tenere in considerazione quanto richiesto. Passa quindi alla trattazione del punto n. 8) all'odg relativo al parere sul "Regolamento per l'attuazione degli interventi regionali in materia di emigrazione previsti dall'art. 3, comma 1, lettera A), comma 4bis e comma 4ter della legge regionale 26 febbraio 2002, n. 7 (Nuova disciplina degli interventi regionali in materia di corregionali all'estero e rimpatriati)", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1676 del 13.07.2007. Precisa che l'Assessore Antonaz, che non può intervenire, viene sostituito nella trattazione dell'argomento dall'Assessore Iacop con il supporto degli uffici competenti in materia. Evidenzia che l'argomento è già stato discusso in Ufficio di presidenza.

L'assessore **Iacop**, riferendo che l'Assessore Antonaz gli ha assicurato che l'argomento è stato approfondito anche tecnicamente, invita tuttavia a fare eventuali altre richieste di precisazione.

Malduca, Sindaco del comune di Attimis, nel ribadire che il tema è già stato oggetto di confronto con i funzionari competenti in Ufficio di Presidenza, evidenzia che gli argomenti sono chiari e lineari.

Il Presidente **Pezzetta**, preso atto della mancanza di ulteriori interventi in materia, pone in votazione il punto 8) all'odg. Votanti 15-favorevoli 15. Il parere viene espresso all'unanimità.

Il Presidente introduce, quindi, il punto 9) all'odg relativo al parere sulla deliberazione di Giunta regionale n. 1698 del 13 luglio 2007, avente ad oggetto: "LR 18/2005 ex art.74- Quantificazione, in via preliminare, del numero di personale da trasferire alle Province". Passa quindi la parola all'Assessore Iacop.

L'Assessore **Iacop** rileva che l'argomento è riferito all'attuazione della legge regionale 24/2006 sul trasferimento delle funzioni e che con le Province era stato raggiunto un accordo sulla quantificazione del personale che in questo caso riguarda quello dei Centri di servizio per l'impiego. Riferisce che con l'attuazione del comparto unico

e con il trasferimento delle funzioni si crea una certa stabilità e si fornisce anche una risposta alle osservazioni della Corte dei conti che, in occasione del giudizio di parificazione, ha ritenuto che il Comparto unico, oltre a comportare un costo in termini economici è effettivamente anche uno strumento in grado di mettere in atto la mobilità del personale tra le Amministrazioni interessate. L'assessore Iacop evidenzia pertanto che il documento in esame è molto importante in quanto consente di dare attuazione al Comparto unico del pubblico impiego regionale.

Il Presidente **Pezzetta**, rilevato che non ci sono ulteriori interventi, passa alla votazione del punto 9) all'odg. Votanti 15 favorevoli 15. Il parere favorevole viene espresso all'unanimità.

Il Presidente passa quindi alla trattazione del punto 11) all'odg relativo a valutazioni su "Regolamento recante la definizione dei criteri e dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo di interesse regionale ed i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 20 giugno 2006, n. 10 (Istituzione degli Ecomusei del Friuli Venezia Giulia)", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1757 del 20 luglio 2007.

Franco Iacop, Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali, cede la parola alla dott.ssa Paola Mansi per l'illustrazione del Regolamento su richiamato.

La dott.ssa **Paola Mansi**, Vice Direttore centrale istruzione, cultura, sport e pace, informa che il Presidente della Giunta regionale ha ritenuto opportuno che sul regolamento, approvato in via preliminare dalla Giunta regionale e attuativo della legge regionale 10/2006, venissero acquisite le valutazioni del Consiglio delle autonomie locali in quanto lo stesso interviene su una materia di interesse per gli Enti locali. Asserisce che l'ecomuseo è una realtà relativamente nuova ed in via di evoluzione, poco trattata dalla normativa nazionale, mentre alcune Regioni, come l'Alto Adige, il Piemonte e l'Emilia Romagna ne hanno affrontato le problematiche e il fenomeno è in via di emersione. Chiarisce che l'ecomuseo non è un museo in senso tradizionale, ma è un territorio caratterizzato da una certa unitarietà di elementi paesaggistici naturali e antropici, da un tessuto culturale che lega al territorio una comunità che vi risiede stabilmente, che ivi ha le sue tradizioni e le sue radici. L'ecomuseo è quindi costituito da un insieme di aspetti integrati, quali le risorse naturalistiche, le conoscenze, le tradizioni, le risorse economiche legate ad un determinato territorio, fatti oggetto di una valorizzazione sistematica e organica.

È evidente, continua, che la tematica affrontata dalla legge regionale 10/86 è piuttosto difficile. Passando all'illustrazione del regolamento precisa che lo stesso è articolato in più parti. La prima parte è di natura squisitamente giuridica e definisce, come richiesto in primo luogo dalla legge, i requisiti minimi e i criteri in base ai quali la Regione procede all'attribuzione della qualifica di ecomuseo di interesse regionale. Uno di questi requisiti, contenuto nell'art. 2 della legge stessa, è che l'ecomuseo venga promosso e gestito da associazioni e fondazioni di diritto privato oppure da Enti locali, singoli o associati. Anche nel caso di gestione da parte di un organismo privato l'ente locale riveste una funzione di massima importanza in quanto, pur se l'ecomuseo non coincide per sua natura con una circoscrizione legale, dal momento che è legato al paesaggio e all'ambiente naturale non può prescindere dal ruolo dell'Ente locale o degli Enti locali che sono espressione della comunità ivi esistente. Tutto quanto sopra è contenuto nel Capo II. L'altra parte del regolamento disciplina le procedure, le modalità e i criteri per l'attuazione degli interventi finanziari previsti dalla legge. Questi interventi sono a loro volta di due tipi: un filone è destinato a sovvenzionare corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione professionale specialistica degli operatori ecomuseali, che la Regione praticamente sosterrà finanziando Università e Istituti di ricerca qualificati nel campo, l'altro filone è destinato a sostenere il funzionamento e i programmi di attività degli ecomusei riconosciuti, con assegnazione di contributi annui di cui vengono definite le modalità di concessione e erogazione. Per ultimo riferisce che la legge 10/2006 aveva un riferimento finanziario non ben coordinato ed incompleto in quanto la disposizione sugli assestamenti finanziari era stata inserita nell'assestamento di bilancio dell'anno passato. Per ottenere un miglior raccordo normativo, con il recente assestamento di bilancio di quest'anno sono state inserite le disposizioni sugli strumenti finanziari a sostegno degli ecomusei nella legge regionale 10/2006: in questo modo sono state definite le norme che integrano e rendono completa e organica nella parte giuridica e nella parte contributiva la legge sugli ecomusei.

Il Presidente **Mario Pezzetta** cede la parola a Malduca

Maurizio Malduca, Sindaco del Comune di Attimis, in ordine all'art. 5, comma 1, lett. b), n. 4, chiede se il criterio valutativo dell'esistenza di rapporti di collaborazione e di scambio culturale già consolidati o in fase di avvio con altri ecomusei, potendo risultare difficilmente soddisfatto per realtà museali appena sorte, sia un requisito essenziale ai fini del riconoscimento della qualifica di ecomuseo.

Paola Mansi dichiara che la legge impone al regolamento attuativo di definire i criteri e i requisiti minimi e fissa un'elencazione di priorità. Nell'ambito di quelle priorità si deve enucleare una quota ristretta di requisiti minimi, di

“paletti”, al di là della quale non esiste ecomuseo, può esserci un al massimo un paesaggio: si è quindi cercato di mantenere questi requisiti in un ambito minimo e di trasferire altri aspetti caratterizzanti della realtà ecomuseale nella parte relativa ai criteri. Questo aspetto è stato discusso anche nel Comitato tecnico scientifico sugli ecomusei, dove è circolata anche una bozza di regolamento in cui i requisiti minimi erano più ampi, ma poi proprio per le considerazioni espresse anche dal Sindaco Malduca, e cioè che l'ecomuseo non nasce già pronto, organizzato ed efficiente, è prevalso lo spirito della legge che è quello di aiutare l'evoluzione e la formazione di queste nuove realtà. Nel contempo, però, non è opportuna una fioritura nel territorio di ecomusei “raffazzonati” e quindi, tenuto conto di tutti gli aspetti, molti elementi elencati all'art. 2 della legge sono stati tolti dallo “zoccolo duro” dei requisiti e sono stati inseriti negli aspetti oggetto di valutazione in sede di istruttoria: a questi elementi si è cercato di dare una formulazione alla lettera b) dell'art. 5. Aggiunge, inoltre, che legge prevede semplicemente che gli ecomusei, costituiti dai soggetti di cui sopra, devono essere operativi sul territorio da almeno 3 anni, ma il problema da affrontare era quello di definire la nozione di operatività, per fornire una linea guida agli Uffici che effettuano l'istruttoria e una gamma di elementi esplicativi ai soggetti interessati. Tutto ciò premesso, l'esistenza di rapporti di collaborazione e di scambio culturale già consolidati o in fase di avvio con altri ecomusei già attivi (art. 5 lett. b) n. 4) costituisce uno dei diversi aspetti, attraverso i quali può essere valutata la sussistenza del requisito dell'operatività dell'Ecomuseo, ma non rappresenta un requisito essenziale; l'assenza di tale specifico elemento non è preclusiva del riconoscimento della qualifica di ecomuseo.

Il Presidente **Mario Pezzetta** passa la parola a Lucchini.

Stefano Lucchini, Sindaco del Comune di Sauris, chiede se in relazione all'art.15 (*Criteri per la determinazione dell'entità del contributo e per la valutazione delle domande*) sia possibile puntualizzare i contenuti di cui al comma 3, riguardante le valutazioni e la formazione di una graduatoria, relativamente ai finanziamenti, per l'ipotesi in cui gli stessi non fossero sufficienti a soddisfare tutte le domande. Propone a tal proposito l'introduzione di un criterio di preferenza in favore degli Enti locali che, in forma associata, istituiscono e gestiscono un ecomuseo, al fine di premiare le aggregazioni sovracomunali.

Paola Mansi dichiara di prendere nota dell'osservazione formulata, specificando che va inteso come criterio di semplice preferenzialità perché non sarà elaborata una graduatoria con punteggi.

Stefano Lucchini chiede cosa si intenda fare se le richieste saranno maggiori delle risorse.

Paola Mansi risponde che si sarà una suddivisione in fasce, all'interno delle quali c'è chi parte già preferito: quindi l'ecomuseo gestito da più Comuni in rete.

Paola Mansi assicura che si terrà senz'altro conto dell'osservazione formulata.

Il Presidente **Mario Pezzetta** comunica che sulla base del Protocollo sottoscritto dal Consiglio delle autonomie locali con la Giunta regionale dovranno essere espresse delle valutazioni, che possono essere positive o negative, con eventuali raccomandazioni.

Il Presidente **Mario Pezzetta** dichiara che verrà espressa una valutazione positiva con l'osservazione relativa all'art.15 (*Criteri per la determinazione dell'entità del contributo e per la valutazione delle domande*) sopra formulata.

Il Presidente **Mario Pezzetta** passa quindi alle comunicazioni riguardanti Piano territoriale regionale, originariamente previste al punto 4) dell'ordine del giorno. Avverte che è stato seguito un percorso diverso sia nella forma, sia nella sostanza, rispetto a quello che era stato chiesto dalla Giunta regionale. Afferma che il Piano territoriale regionale è un atto di straordinaria valenza strategica per la Regione e per gli Enti locali, le cui opinioni dovranno essere tenute nel debito conto dall'Amministrazione regionale. Passa quindi alla cronistoria di quanto è avvenuto. Il 23 maggio u.s. il Piano territoriale regionale è stato inviato al Consiglio delle autonomie locali e nella seduta del 6 giugno, in cui era assente l'Assessore competente, si è rinviata la trattazione dell'oggetto al 19 giugno, quindi a termini già scaduti. Il 27 giugno c'è stata poi una riunione del Consiglio delle autonomie locali con i funzionari regionali, che hanno illustrato il Piano. Quindi, in data 17 luglio, viene recapitata alla Presidenza del Consiglio delle autonomie locali la lettera dell'Assessore Lodovico Sonogo, allegata al presente verbale, di cui dà lettura. Dichiara che sia il Presidente, sia l'Ufficio di Presidenza intendono discostarsi dall'impostazione contenuta nella nota dell'Assessore Sonogo, a cui è opportuno attribuire un rilievo giuridico, in quanto atto che interviene nel procedimento. Spiega che la proposta contenuta nella lettera “il Consiglio delle autonomie locali si riunisce con sollecitudine (cioè nella seduta odierna) e delibera di non rendere il parere” è stata subito respinta, essendo corretto che il Consiglio delle autonomie locali esprima il parere una sola volta. Riguardo ai termini, ritiene che i 15 giorni previsti dall'art. 34 della legge regionale 1/2006, in questo caso, non siano ragionevoli e non possano essere rispettati: a conferma di ciò, cita l'art. 10, comma 3, della legge regionale 5/2007 “Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio” il quale prevede testualmente che “La Giunta regionale valuta il parere del Consiglio delle autonomie locali ed elabora il progetto definitivo di PTR”. A suo

avviso, una tal disposizione implica che il Consiglio delle autonomie locali possa esprimersi compiutamente sul tema, affinché la Giunta regionale possa tenere nel debito conto il parere. È evidente, continua, che la legge dà rilevanza al parere del Consiglio e lo considera un elemento necessario del procedimento. In base alle considerazioni sopra esposte, il Presidente riferisce di aver deciso di non inserire all'ordine del giorno l'espressione del parere e di sostituirlo con le presenti comunicazioni. Sostiene che l'affermazione contenuta nella nota dell'assessore Sonogo circa la facoltà per il Consiglio delle autonomie locali di esprimersi entro il 30 settembre e l'asserzione che le relative osservazioni saranno considerate come espresse nei termini previsti dalla legge, significano che l'espressione del parere entro i termini sopra indicati rispetta il procedimento formale, ferma restando la maggior rilevanza dell'aspetto politico.

Comunica che ci sono altri due elementi che interferiscono con il procedimento. Il primo è rappresentato dal tavolo tecnico costituito ai sensi dell' 40 della legge regionale 1/2006. I tecnici dei Comuni hanno già prodotto un documento che è attualmente all'esame dei tecnici regionali e ci si aspetta che, nell'ottica della collaborazione e della reciprocità, anche la Regione fornisca un riscontro in modo che gli esiti del tavolo tecnico possano essere acquisiti e utilizzati dal Consiglio delle autonomie locali. Si tratta di un ulteriore procedimento che si inserisce nel procedimento principale, in cui è già intervenuta la nota dell'Assessore Sonogo.

L'altro elemento è costituito dal fatto che, in considerazione delle difficoltà che incontrano i piccoli Comuni a documentarsi, sono stati formalmente richiesti alla Regione i CD rom contenenti la documentazione del PTR, che sono poi stati trasmessi a tutti i Comuni, eccetto quelli già in possesso della documentazione. I Comuni potranno segnalare eventuali osservazioni ai referenti presenti nel Consiglio delle autonomie locali entro il 30 agosto, in modo che le stesse poi possano confluire nel dibattito e quindi nella fase finale del procedimento, prevista con l'espressione del parere per il 30 settembre. Asserisce infine che, sulla base delle motivazioni di ordine formale e sostanziale dianzi esposte, il parere, anche se reso entro il 30 settembre, potrà essere considerato come se formulato entro i termini previsti dalla legge regionale 1/2006.

Afferma poi l'intenzione di rappresentare alla Regione tutte le preoccupazioni che sono state espresse dai Comuni, i quali avevano, fra l'altro, chiesto una proroga del termine di entrata in vigore della legge, proroga che però non è stata accordata. Ribadisce che saranno rappresentate le difficoltà che le Amministrazioni locali, tenute a osservare le leggi, incontreranno per effetto del mutamento della disciplina legislativa a regolamentare. Conclude ricordando che anche il Presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta aveva richiesto il differimento dell'espressione del parere e che quindi anche da parte delle Province era stata manifestata l'esigenza di una proroga.

Ribadisce la sua intenzione di continuare nella linea intrapresa e chiede se ci sono interventi.

Gianfranco Pizzolitto, Sindaco del Comune di Monfalcone, anche a nome del Consiglio, esprime apprezzamento per l'operato del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza. Ribadisce come ci si trovi di fronte ad un percorso formale e ad uno sostanziale. Per quanto riguarda il percorso formale ritiene che si stia seguendo una prassi anomala, ma risulterebbe troppo intricato addentrarsi nel merito. Per quanto riguarda invece l'aspetto sostanziale dichiara di essere assolutamente d'accordo con il Presidente. Per prima cosa ritiene necessario raggiungere tempi congrui, come è già stato richiesto, perché, di fronte alla mole dell'argomento, 15 giorni di tempo risultano insufficienti. Aggiunge che la cogenza resta intatta perché si è in presenza della necessità di esprimere un parere e perché vi è l'assunzione di responsabilità in tal senso da parte dell'Assessore. Reputa che il risultato avrà maggiori garanzie e avrà più forza, sia perché giungerà al termine di un percorso congruo e più approfondito, sia perché c'è l'ulteriore garanzia del lavoro del gruppo tecnico misto, di cui parlava il Presidente. Il gruppo tecnico misto, adesso che è attivo, dovrebbe supportare l'attività del Consiglio delle autonomie locali che potrà così garantire risultati migliori. È dell'avviso, però, che resti il problema della proroga della legge urbanistica che bisognerà continuare a richiedere.

Il Presidente **Mario Pezzetta** conclude dichiarando che si procederà nel senso indicato. Informa che ci sarà probabilmente una seduta il primo agosto e poi i lavori riprenderanno a settembre.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 12.45

Il verbalizzante
Dott.ssa Ida Valent

Il Presidente
Mario Pezzetta